

Se la Provincia non provvede

Mancano i bidelli: il «Farnesina» chiude i battenti

La decisione presa sabato dal consiglio di istituto - Domani sciederanno gli studenti dei centri di formazione professionale

È un ultimatum: se la Provincia non provvede immediatamente ad assumere nuovo personale le due succursali del Liceo scientifico «Farnesina» chiuderanno i battenti. La decisione clamorosa, che riguarda una scuola con più di 1.200 studenti, è stata presa sabato dal consiglio di istituto. Mancano i bidelli addetti alla pulizia e alla sorveglianza e le conseguenze sono evidenti: la scuola è così sporca da destare preoccupazioni per condizioni igieniche e sanitarie ed è anche facile bersaglio dei ladri che infatti l'hanno svaligiata nelle notti di sabato e domenica. A dividersi tra tre sedi non ci sono che 5 bidelli, contro i 17 previsti dall'organico. Inutili fino adesso le continue richieste di interessamento fatte dal consiglio di istituto all'amministrazione provinciale, scarse risposte la protesta degli studenti che alla fine di novembre hanno fatto una settimana di autogestione, trascurate le lotte degli insegnanti e dei pochi bidelli, gravati di un carico di lavoro che non sono disposti a

sostenere. Ma la minaccia del consiglio di istituto di chiudere la scuola a partire da mercoledì sembra aver colto nel segno: una delegazione recatasi ieri mattina a Palazzo Valentini è stata ricevuta con insolito interesse e la ottenuta la promessa che i bidelli saranno mandati entro ventiquattrore. Un esempio della programmazione della Provincia in materia scolastica: si interviene solo (ammesso sia così) quando si ha l'acqua alla gola. Ma i problemi del Liceo Farnesina non si fermano qui: alcune sedi sono prefabbricate e fatiscenti, i muri fanno fatica a reggere il peso delle lavagne. Mancano, al solito, i laboratori, c'è umidità e freddo. Non basta, la sede di via dei Giochi Istmici, faticosamente conquistata per far fronte al problema dei doppi turni, rischia di essere di nuovo sottratta alla scuola a seguito di una richiesta del Consiglio di Stato. In questa settimana rischiano di saltare anche i corsi di recupero che si svolgono nella scuola il pomeriggio due volte a settimana, i

cinque bidelli non intendono tenere aperto l'istituto agli studenti anche il pomeriggio da soli. Sulla situazione della scuola e sulle decisioni prese il consiglio di istituto ha mandato un telex al provveditore agli studi, Giovanni Grande. In lotta in questi giorni anche gli studenti degli istituti di formazione professionale, che hanno indetto per domani 17 dicembre uno sciopero di quattro ore. La situazione degli istituti di formazione professionale è difficilissima, mancano di materiali per le specializzazioni e sono così frazionati come competenza che ogni intervento, anche piccolo, richiede tempi burocratici lunghissimi. Gli studenti scioperano soprattutto per giungere alla soluzione di questo problema, attraverso la costituzione di comitati di gestione sociale. L'appuntamento è per domani alle 10:30 in un'aula della sede della Cgil di via Buonarroti.

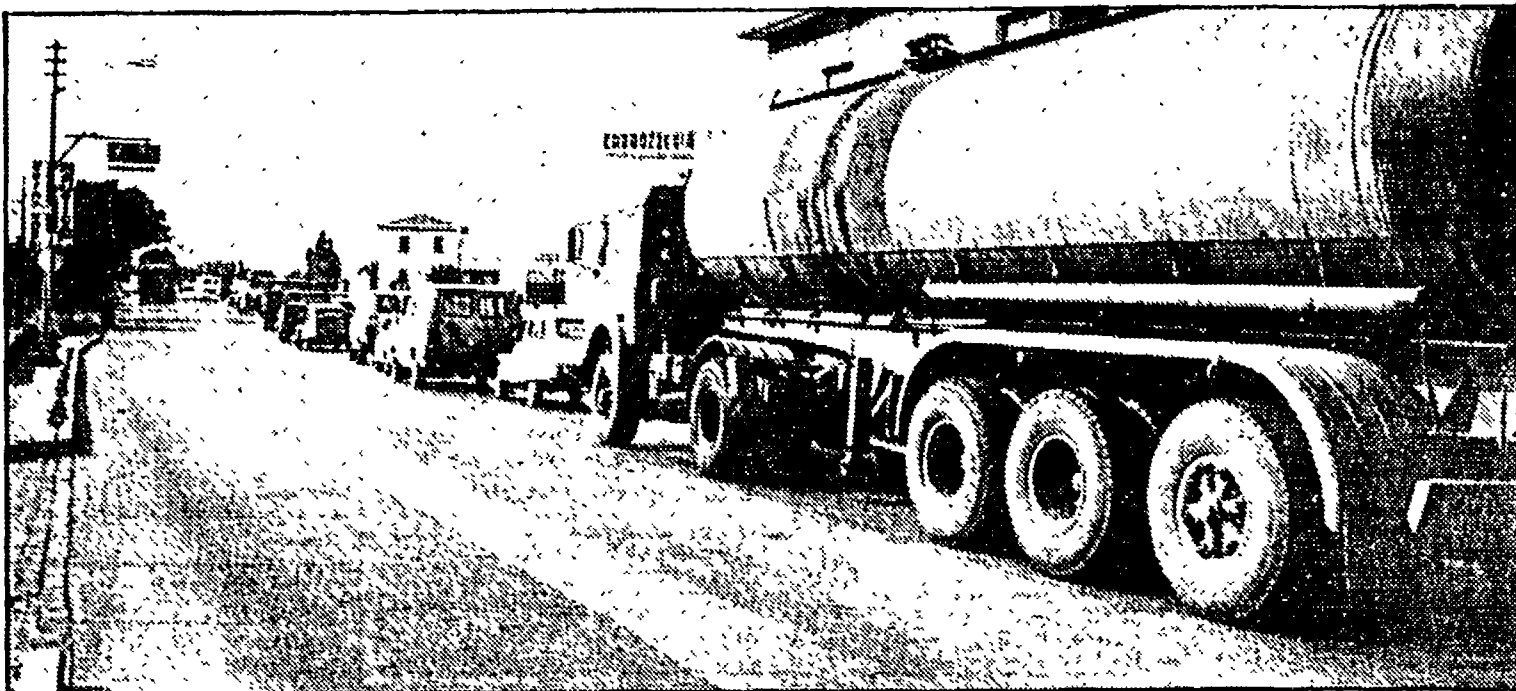
Roberto Gressi

Professionisti incaricati per elaborare un progetto di superstrada

«Direttissima» Castelli-Roma

Tangenziale per evitare gli ingorghi sull'Appia

Se presto ci saranno i finanziamenti l'anno prossimo la via sarà realizzata



Immagini di traffico sull'Appia dove ogni giorno si verificano ingorghi paurosi

Dal nostro corrispondente

TIVOLI — Una tangenziale che eviti ai pendolari dei Castelli l'attraversamento dei centri abitati di Albano, Ariccia e Genzano. Un sogno che da tempo accomuna i lavoratori di tutta la zona, quelli che viaggiano con le auto personali, chi va con il pullman: un sogno che sembra poter essere realizzato. Per anni cittadini e amministrazioni dei centri che sorgono lungo la direttrice dell'Appia Nuova, si sono battuti, hanno lottato e manifestato per ottenere questa tangenziale. Nei giorni scorsi un primo passo, seppure formale, è stato fatto: la Provincia di Roma ha dato incarico a tre ingegneri che stileranno un progetto. Per i finanziamenti l'assessore socialista Silvano Mito avrebbe già risolto ogni problema. I tre professionisti scelti dalla Provincia sono Italo Colombini, Bruno Guidobaldi e Ugo Quarta che in gennaio dovranno presentare il progetto di massima da

discutere con le amministrazioni comunali interessate. Il piano definitivo sarà presentato non oltre la primavera del prossimo anno. Se finanziamenti e promesse si tramuteranno in fatti, la tangenziale salvatrafico potrà essere già a buon punto di realizzazione prima che passi l'inverno 1987. «Sono anni che lottiamo per questo — ha dichiarato l'assessore comunista all'urbanistica del Comune di Albano, Mario Antonacci —. Il traffico è talmente aumentato sull'Appia che non bastano parole per descriverlo. È peggio di quello raffigurato nelle foto degli ingorghi al centro di Roma. Sta strangolando, soffocando i centri storici delle nostre città. Per questo ci siamo battuti con impegno per vedere realizzata questa tangenziale». Ad Albano la giunta comunale ha da tempo progettato una strada di scorrimento alternativa all'Appia, alla quale si collegherà il piano della tangenziale della Provincia. Secondo le pri-

me indicazioni la tangenziale salvatrafico dovrebbe iniziare poco prima della ferrovia di Albano per uscire fuori Genzano, evitando oltre i centri storici del due comuni, anche quello di Ariccia. «Sarebbe molto importante — dichiara fuori il deposito Acrotal di Cinecittà un autista che viaggia giornalmente fino a Velletri —, basta pensare che lungo l'Appia devo attraversare gli abitati di Genzano, di Ariccia e la stretta di Albano. Ci vogliono ore solo per arrivare da Velletri a Ciampino. Dal bivio di Lanuvio a Castelgandolfo l'Appia altro non è che un'autostrada locale. Stretta tra le vecchie case, intervallata da semafori, per l'intera giornata è bloccata da un traffico continuo che, durante i week-end non si interrompe neanche la notte. «Ormai non si cammina più — ha aggiunto Antonacci — tra Ariccia, Marino, Velletri, Albano, Ciampino la popolazione ha rag-

giunto le centinaia di migliaia. Al problema dei pendolari si aggiunge quello del traffico interno. Significa che migliaia di auto, pullman, camion, si concentrano su quell'unico asse viario. Così è sempre un ingorghi, soprattutto ad Albano dove l'Appia attraversa il centro storico per ben tre chilometri. Comunque, così come per Tivoli, lungo la Tiburtina, i problemi non sono legati unicamente alla difficile percorribilità della strada, ma anche all'enorme impatto inquinante provocato dal traffico sulle coltivazioni che costeggiano sia i centri abitati che l'Appia stessa. «Il deterioramento della qualità dei prodotti alimentari — ha affermato Loris Bonaccina della Lega Ambiente — dovuto alla presenza di sostanze inquinanti si concentra nell'ultimo anello della catena alimentare: l'uomo».

Antonio Cipriani

Allarme di cittadini e intellettuali dopo l'annuncio da parte del Comune di modificare l'edificio

«Il palazzo comunale di Sabaudia non si tocca»

Dal nostro corrispondente

LATINA — Si allarga sempre più il fronte del no alla modifica strutturale e volumetrica del Palazzo Comunale di Sabaudia per destinato all'ampliamento del museo Emilio Greco. Le trasformazioni, sostiene la maggioranza dc, sono necessarie per ospitare la donazione delle opere fatta dal pittore Emilio Greco alla città di Sabaudia. «Le opere del pittore danno lustro alla città, ma il Museo — sostiene l'opposizione comunista — può trovare altra sede idonea senza danneggiare ulteriormente il Palazzo Comunale. «Il progetto — sostengono ormai in molti a Sabaudia — comporterebbe una alterazione e uno snaturamento dei fondamentali caratteri

tipologici dell'edificio». Sabaudia è forse l'esempio più significativo di applicazione dei nuovi principi urbanistici elaborati dai grandi maestri del razionalismo europeo come Gropius e Le Corbusier. Al Museo Greco si può dare altra degna sistemazione senza «snaturare» un'opera architettonica di grande valore. Sono queste le ragioni che hanno spinto cittadini di Sabaudia a costituire un comitato per la salvaguardia dell'architettura razionalistica della città, lanciando un appello all'opinione pubblica e al mondo della cultura per bloccare la realizzazione del progetto. «Politici, urbanisti, tecnici e cittadini semplici si sono trovati uniti a difendere la

La Dc vuole aumentare il volume del municipio per ospitare la donazione delle opere del pittore Emilio Greco

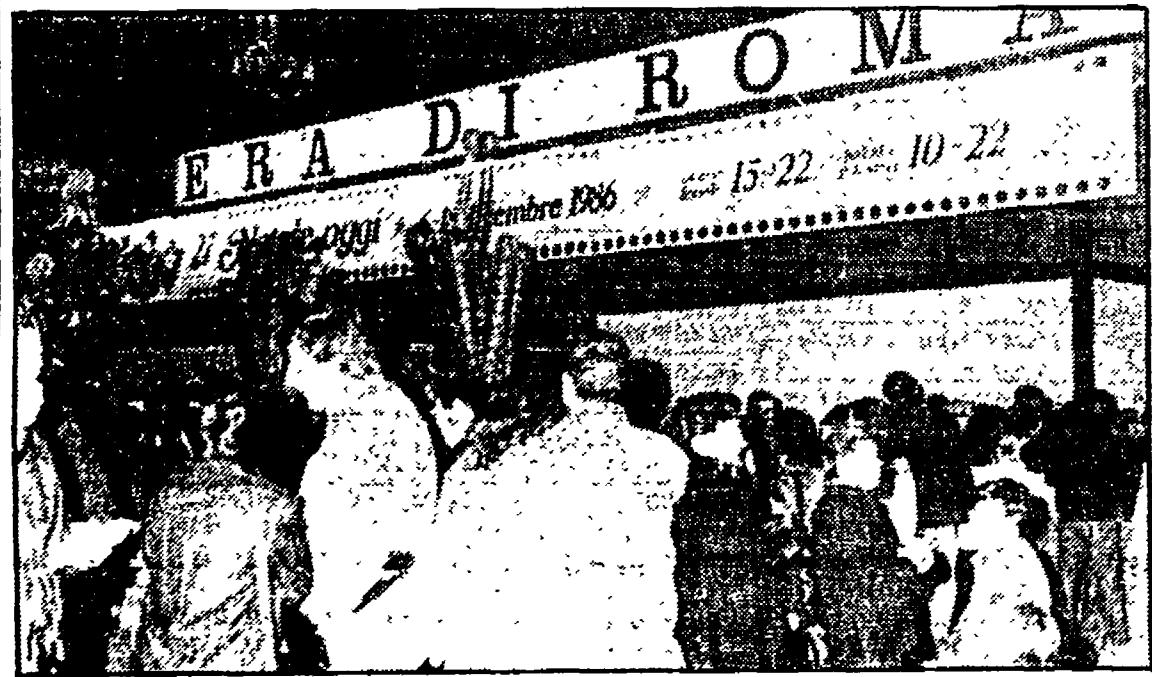
Costituito un comitato di protesta

loro città e il suo tessuto architettonico. Una petizione di protesta, nel giro di pochissimi giorni, è stata firmata da migliaia di persone. Diversi docenti universitari, italiani e stranieri, hanno dato adesione all'iniziativa del comitato. L'architetto Gino Cantelini, che insieme a Piccinini è stato uno dei progettisti di Sabaudia, in una lettera al comitato ha criticato come questa vicenda sia l'ultima di gravi manomissioni operate nel centro storico di Sabaudia. Italia Nostra ha rivolto un appello alle autorità perché respingano il progetto di modifica dell'edificio comunale. Anche l'Istituto nazionale di urbanistica ha fatto sentire la sua protesta. Da

più parti ormai si è convinti che a Sabaudia si sta portando avanti lo snaturamento della linea urbanistica della città. «L'abbattimento del mercato coperto, la demolizione della scuola media, la scomparsa del vecchio mattatoio e la tamponatura dell'itis — dice Jacuzzi, consigliere comunista — sono gli esempi più clamorosi di una logica che mira alla distruzione sistematica dell'architettura originaria per operare una ricostruzione pseudomodernista». Per i prossimi giorni il comitato ha preannunciato una manifestazione pubblica con la partecipazione di numerose personalità. La maggioranza dc basa le sue scelte sulla convinzione che

il centro storico di Sabaudia non sarebbe tale perché vecchio soltanto per cinque anni. Comunisti, repubblicani, urbanisti e cittadini sono di tutt'altro avviso. «Non vi è dubbio — dice il presidente del dipartimento di pianificazione territoriale e urbanistica dell'Università di Roma — che se avrà luogo l'attuazione del progetto, il senso dello spazio originale dell'edificio verrà profondamente modificato da un intervento inappropriato (almeno urbanisticamente) in contrasto con principi unicamente riconosciuti dalla cultura urbanistica e architettonica che ha visto affermato il principio della conservazione dei nuclei urbani storici».

Francesco Petriani



Grande affluenza di visitatori alla fiera «Natale oggi»

A pochi giorni dalla chiusura la 27ª mostra internazionale del regalar «Natale oggi» si è svolta nella Fiera di Roma, ha registrato ieri una grande affluenza di visitatori. La mostra chiuderà giovedì 18 e segue i seguenti orari: 15-22 per i giorni feriali e 10-22 per il sabato e festivi.

didoveinquando

La chitarra di Stefano Cardì: nel suono la storia del mondo

Stefano Cardì, da tempo sulla breccia (e ha avuto modo di farsi apprezzare in mezzo mondo, se pensiamo che ha vinto importanti corsi Internazionali — Città di Alessandria, Mauro Giuliani, Maria Canals — ed è stato premiato anche all'Avana), saggiamente alterna le sue esibizioni solistiche con quelle in complessi cameristici. Lì dove la chitarra è prevista (quintetti di Boccherini, ad esempio), il suono dello strumento illumina visivamente la pagina. Nei concerti in cui è solo con la sua chitarra, il suono si fa più assorto e apparato. L'incontro con il mondo musicale nella sua più ampia espressione, nasce da un impegno avido di storia. La chitarra non è mai sparsa e quella del Cinquecento, ad esempio, trova nell'arte di Stefano Cardì un habitat rinascimentale, approntato con raffinata eleganza. Si è visto nei cinque brani evocanti momenti del Rinascimento. Una particolare partecipazione il solista ha poi dedicato ad una Sonata di Silviu Leopoldus Weiss (1686-1750), amico di Bach,



Stefano Cardì



Sono arrivate da Torino le «Brigate Rock»

Prosegue al Unna Club l'appuntamento con il rock demenziale di marca italiana. Saltata la data del Settembre a causa di un'interruzione di energia elettrica, venerdì è stata la volta dei Truzzi Brothers. Figli dell'hinterland torinese, i Truzzi esprimono nei suoni, e soprattutto nei testi delle loro canzoni, gli orizzonti limitati, le fantasie ed i divertimenti rabbiosi dei quartieri di periferia. Peculiarità di questo gruppo è l'uso del gergo dei muretti mescolato al dialetto degli emigrati che lavorano nelle metropoli del nord. Ne risulta un linguaggio super specializzato ed una cultura a sé i cui eroi negativi sono, appunto, i «Truzzi», colonne portanti dei bar, teppistelli dal cuore d'oro pronti a tutto per difendere l'autoradio e la marmitta. Questo, ed altro ancora, è spiegato

nel libretto allegato al loro primo album «Zalla» (termine che sta ad indicare un personaggio a metà strada tra l'infame ed il coatto). Nemici dichiarati della «gnù uel», i Truzzi raccontano, attraverso un rock blues grezzo ed elementare, storie quotidiane in cui l'impegno politico si mescola a vicende giornalistiche ed un tantino assurde. Look demodè e bandiera americana con Rambo in primo piano, il quartetto piemontese ha aperto il concerto con «Brigate Rock».

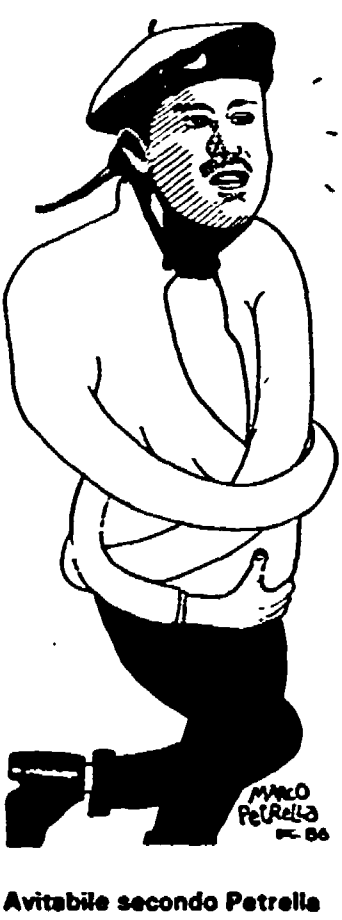
«Un modulo sociale racchiuso nel cervello mi fa pulire i mobili soltanto con Fabbrico. E allora né servi, né padroni, né dischi, né cassette che spaccino i marroni...» recita il ritornello della canzone e sulle rime baciate del loro repertorio si è sostenuto il live-act. «Dissoccupato rappo», «Son truzzo e me ne vanto» e «Fuori Zona» hanno segnato i momenti più godibili dell'esibizione. E, però, mancata allo show dei Truzzi la carica sanguigna ed aggressiva che aveva caratterizzato «Yankees go home», nastro d'esordio, è lo stesso «Nzalla». I suoni sono così risultati opachi e ripetitivi privi di una base ritmica mordente che li supportasse a dovere. Le sorti della serata sono state, comunque, risollevate dalla inventiva «danzereccia» del DJ Roberto Soriani e dalle intrusioni demenziali del Cavaller Vadaia che ha miscelato il meglio delle produzioni non-sense per le giote di grandi e piccoli. Si è continuato così fino a notte inoltrata, ballando tra gli allestimenti grotteschi di Gabriella Cutillo in attesa del prossimo venerdì.

Daniela Amenta

I torinesi «Truzzi Brothers» in concerto all'Unna

Avitabile, «profeta» del soul partenopeo

Ancora un eccezionale appuntamento per il pubblico romano: oggi (ore 21), il Teatro Tenda Finetta (viale De Coubertin) farà da cornice al concerto di Enzo Avitabile. L'artista è attualmente impegnato in una tournée che lo porterà nelle principali piazze italiane e che precede un vasto tour internazionale attraverso le capitali europee. Avitabile presenterà brani tratti dal suo ultimo album, «Sos brothers», prodotto da Willy David, e pezzi «classici» del suo repertorio che sono arrivati al successo anche in Germania, Francia e Inghilterra. «Meglio soul!» è il motto di Avitabile, «profeta» del soul partenopeo, musica che traccia un ponte ideale tra Napoli e Detroit, tra la musica nera più surriscaldata e viscerale e la forte tradizione della melodia italiana. Avitabile è senz'altro l'ala più emotiva, diretta ed efficace di questo inconsueto raccordo. Il suo linguaggio musicale (saxofono e voce) è chiuso dentro le più alte linee del soul-funk afroamericano. Il concerto dell'«fratello del soul» costa, prezzo unico, lire 15.000.



Avitabile secondo Petrella

● **COME ERAVAMO GIOVANI** — Domani ore 17,30, presso la sede dell'Associazione Italia-Urss (piazza Campitelli n. 2 - 4° piano), avrà luogo la proiezione del 6° film della rassegna «Film sovietici da festival '86». Il film è stato prodotto nel 1986 nei cinestudi «A. Dovzhenko» di Kiev per la regia di Aleksandr Belikov ed è stato presentato al «Festival dei giovani» di Torino. L'edizione è in lingua originale, con sottotitoli in italiano. Entrate libere.

● **PLAY OFF** — Avrà inizio oggi alle ore 21, su «Radio in 101», una nuova trasmissione interamente dedicata al basket nazionale ed in particolare a quello romano. Il programma, con sca-

danza settimanale, è curato e condotto da Antonio Crei ed Alessandro Di Paola. Ospite della prima puntata sarà Dido Guerrieri, tecnico del Basket Roma.

● **PROGETTO MALAFRONTA** — Inizia domani il seminario del regista Marco Lucchesi su: «Traduzione e messa in scena». La partecipazione è gratuita e le iscrizioni si raccolgono presso il Centro Malafronta (via dei Monti di Pietralata, 16). Marco Lucchesi, trentenne, è tra i registi più vivaci e affermati del momento. Oltre alla direzione del Teatro 2 ha svolto numerosi lavori di drammaturgia straniera contemporanea, tra i quali Pintor.

Nella bellissima sede del circolo culturale Carlo Levi di Genzano, il Centro documentazione danza (Cdd), in collaborazione con il Teatro La Piramide, ha invitato gruppi, coreografi, artisti e critici per un incontro sul tema «La coreografia italiana». Le direttrici artistiche del Centro, nato nell'84, con l'appoggio del Comune di Genzano, della Provincia e dell'Arci regionale, sono Leonetta Bentivoglio e Elena Grillo, due combinate critiche molto attente ai problemi connessi con l'arte della danza.

Ha aperto i lavori la Bentivoglio con una «scheda» sul Cdd: un centro di raccolta libri, videocassette, riviste internazionali e punto di riferimento e di studio. Un nucleo attivo che ha già realizzato un seminario con Malou Airaud, danzatrice del Tanztheater di Wuppertal e vicedirettrice della scuola di Essen, e che ha progetti nel presente e nel futuro: mostre fotografiche, conferenze, seminari, corsi teorici e pratici su argomenti come danzaterapia, danze storiche, pedagogia della danza, repertorio e Falso a due.

Elena Grillo ha poi parlato di due spazi teatrali disponibili a Genzano. Il sindaco Gino Cesaroni ha confermato la possibile

Un incontro a Genzano sull'arte della danza

utilizzo di questi teatri da parte delle numerose scuole di danza presenti nella cittadina. Ha inoltre sottolineato la carenza di strutture adeguate nella pur crescente richiesta e divulgazione della cultura della danza. Anche Franco Posa, della Provincia, ammette che la danza è l'arte più penalizzata.

Ha preso la parola, quindi, Giuseppe Bartolucci: «Siamo alla fine del secolo, ha detto — molto grigio, sono salitate le ideologie, siamo dei solitari, bisogna stare dalla parte dell'avanguardia contro la tradizione, dobbiamo puntare solo sulle opere e sulla scrittura

artistica, non ci resta che il lavoro degli artisti. Anzi, auspico una società di artisti.

Ma l'avanguardia di oggi sembra non voler più irritare, offedere, vuole forse narrare, farsi comprendere. Sul concetto di moderno, la Grillo ha sottolineato i segni del rinnovamento della coreografia a cavallo del '900, mentre la Bentivoglio ha bene chiarito lo stato attuale della coreografia italiana: senza radici (come quella americana), senza ponti fra il passato e il presente (come è avvenuto in altri paesi europei). «Un termine che mi piace — ha detto la Bentivoglio — è «danza d'autore», una rivendicazione totale dell'autonomia. Punti in comune della coreografia italiana sono un'idea di montaggio delle immagini su musica che quasi sempre è come una colonna sonora, un rigetto dell'astrattismo. Mi sembra di intravedere una positiva influenza di Pina Bausch, se non altro per quell'audacia di «procurare» le regole della danza con il gesto quotidiano.

Agnes De Donato